

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e figlio,
Merceria S. Giuliano N.
715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 1:25 al mese. —
Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all' indole
del giornale, però franchi
di porto

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (*a suo tempo*), POLITICO E PITTORESCO.

RICETTARIO POLITICO.

In una delle ultime gloriose giornate di
Valeggio fu predato un carro appartenen-
te alla Corte di Torino, in cui fu rinvenu-
to un libro curioso intitolato: Ricettario
Politico. Questo manoscritto fu raccolto
dal dottor P., medico di quel luogo, e per-
venuto poscia nelle mie mani, lessi le se-
guenti ricette, che credo opportuno di pub-
blicare *ad normam populorum*. Le Ricet-
te principali sono le seguenti:

Ricetta prima. Contro la Febbre liberale.
Taurinensis Pedemontana nocturna.

R. Mostrati al gran verrone di corte, con
un viso da Melistofele, atteggiato tra il
riso d'inferno, e la disperazione d'un
dannato; e poi pronunzia con voce tre-
mante queste parole:

Popolo, finalmente conobbi che sei degno
d'istituzioni conformi ai tempi.

E se questo non giova:

Esci prontamente in carrozza scoperta an-
che se piovesse, stringi le mani di tutti
i gonzi e credenzopi che ti si affollano
intorno; e così la febbre si calmerà.

Ricetta sicura e di pronto effetto.

Mistura calmante contro la febbre libera-
le con accesso notturno di Genova.

*Febris liberalis Genuensis cum accessu
nocturno, cum delirio et vaniloquio.*

R. Monta prontamente in carrozza accom-
pagnato da musica e luminaria; stringi
le mani ed abbraccia tutta la plebe.

Poi ordina

Che siano caricati i mortai ed i cannoni
del forte Castelletto e S. Giorgio.

Anche se occorre fa preparare molte pal-
le roventi pronte ad esser lanciate sopra
la Città.

E così con questo rimedio la febbre si cal-
merà senza fallo. Rimedio provato.

Elisir coobato da tre mesi e soporifero
contro la convulsione Lombardo-Vene-
ta (*Convulsio Lombardo-Veneta cum
tremitu et sussulto nervorum*).

R. Fa stampare un proclama altisonante,
in cui siano impistrate le seguenti dro-
ghe, tagliate con lo stile *ti vedo e non
ti vedo*:

Un Pio IX arcimajuscolo.

Poi

Una spada di Guastalla unita ad una d'Italia
O di Portoria

O di Velletri; come ti piace.

Quindi aggiungi ancora i seguenti sem-
plici trinciati con lo stile *agro-forte*:

- 1.^o Un' Italia grande come una casa.
- 2.^o Bolle d'Indipendenza.
- 3.^o Fumo di Libertà.
- 4.^o Un chiaro-oscuro di *Fuori lo straniero*.
- 5.^o Una tinta Daguerrotipa di fusione.

E così tutto unito fa piovere a migliaia questi pezzi di carta fredda sui cervelli caldi; in tal modo la convulsione si calfferà prontamente.

Di infubitable riuscita come lo provò il fatto:

D. J. B.

NUOVO MESTIERE
DI SIOR ANTONIO RIOBA.

Lettori, v' avverto che ho deciso di cambiar mestiere. Ci si trova il suo conto; e poi per qualche cosa la rivoluzione è rivoluzione. Non avete veduto che lo schincapenne è divenuto un mezzo ministro, che il ciabattino è mutato in capitano, il sarte in ambasciatore? Ed io, visto d'altronde che il far il mercante di gioie in questi momenti non è arte che giochi, perchè invece di comperarle, chi ne ha cerca di venderle; io ho stabilito di esercitare un'altra arte bella, nuova, unica, non più veduta, non più esercitata.

L' arte ch' io mi metto a fare, o lettori, è il *Venditore di Titoli*.

Ma ecco che sento domandarmi d'ogni parte: come? come? Siete voi forse, Sior Antonio Rioba, un imperatore od un re, che vende i titoli a chi meglio lo assiste a smungere le popolazioni? — No, soggiungo io. — Non avendo capito nulla. — Io non intendo di vender titoli a guisa dei re, ma bensì di rivendere le pergamene di nobiltà che i proprietari mi vorranno alienare, non sapendo che farne.

E per questo scopo annunzio al pubblico che:

- I Principati*, specialmente se ottenuti in occasione di congresso saranno pagati Lire 4 (quattro)
- Le Contee* Lire 3 (tre)
- Le Baronie* Lire 2 (due)
- I Marchesati* Lire 1 (una)

Avverto però che non ricevo nessun titolo se non vi sono i quattro quarti. Parimenti avverto che le nobiltà riconfermate più volte godranno dei vantaggi. Così una nobiltà p. e. veneta, che poscia fosse stata austriaca, quindi sarda, indi veneta ancora, invece di una lira corrente godrà il vantaggio del 10 per cento ad ogni mutazione subita. — Io credo che tra pochi giorni la mia bottega diverrà un fondo importante, sì perchè i denari saranno sborsati a vista, sì perchè le attuali circostanze politiche mettono i proprietari delle pergamene in una tal quale posizione imbarazzata, da sol-

levarsene volentieri — Che ne dite voi altri, lettori? Oh! voglio godermela davvero nel ricevere nella mia bottega certi signori che mi guardavano sempre dall'alto al basso, che aggrottavano le ciglia all'avvicinarsi del volgo, come se il volgo fosse una cosa da far aggrottare le ciglia . .

Infanto all'opra. — Andiamo a fondare questo nuovo magazzino di ferovecchio e di cartastraccia. Sulla porta ci scriverò: ANTONIO RIOBA COMPERA TITOLI ALL'INGROSSO ED AL MINUTO. — E quando avrò raccolto buona parte di pergamene, mi recherò da qualche bibliofilo, od antiquario, e faremo un contratto complessivo. — Ma voglio salvarmene uno per me, onde poscia andare a iscrivermi al Casino de' Nobili.

ELOGI DELL'AQUILA CHE SI LEGGONO
NEL LIBRO IV CAPO XI DI ESDRA.

Ecco ch'io udii una voce, che mi diceva: Guardati d'innanzi, e poni mente a quel che vedi.

E vidi! e l'ecco uno che avea la sembianza d'un leone uscire furioso dalla selva ruggendo: e vidi che metteva voce d'uomo di verso l'aquila. E parlò dicendo: Ascoltami tu, io ti parlerò, e l'Altissimo parlerà a te.

Non se' tu l'ultima rimasta delle quattro bestie che io aveva fatto regnare nel tempo, affinchè elleno stesse facessero venire la loro fine?

E tu, quarta venuta, tu vincesti di violenza tutti gli altri animali, e regnasti nel mondo spargendovi lo spavento e il duro travaglio, e in ogni tempo e dovunque abitasti con frode.

Fosti ingiusta verso gli uomini, imperocchè tribolasti i mansueti, nuocesti ai pacifici, gl'impostori accarezzasti, e distruggesti la casa del savio, e le mura demolisti di chi punto non ti offendeva.

I tuoi oltraggi vanno all'Altissimo, e fino al cielo la tua superbia.

Il Signore riguardò alle iniquità del mondo, ed ecco esse sono finite, e sono giunte al colmo le scelleraggini.

Imperocchè tu, o aquila, non riapparrai, nè le tue ali spaventevoli, nè le tue sozzissime piume, nè le tue teste malvagie, nè le tue terribili ugne, nè il corpo tuo pieno di vento;

Per salute di questa terra, che, scevra della tua prepotenza, tornerà al primitivo suo stato, e potrà sperare di venir giudicata con misericordia dal suo Creatore.

INDUSTRIA GESUITICA.

Popolo, unisciti meco Battiamo le mani al reverendissimo parroco di Santo Stefano. Facciamogli un evviva sotto le finestre, notiamo il suo nome su tutti i muri della città, immortaliamolo con un busto di ceralacca, rimeritiamolo con una solenne dimostrazione.

Il parroco di Santo Stefano è il parroco modello; vengano tutti gli altri, e se ne hanno bisogno, da lui prendano esempio. Ei mugue e tonde esclusivamente per casa sua. Finanziari, imitatelo. — Se non fosse abate sarebbe certo cambiavalute.

Egli ragiona da quell'uomo ch'è: e la sua perspicacia non va più in là del suo naso, perchè il naso suo oltrepassa rigoglioso la sua perspicacia.

L'invito del nostro governo affinché nelle chiese sia fatta una questua cotidiana a pro della patria, pel nostro reverendo è una vera bestemmia.

— La carità, egli grida, dee prima essere fatta per le cose celesti, poi per quelle terrene: la libertà viene da Dio, dunque a Dio si faccia la carità. Chi ha fede nell'Altissimo, non ascolti la voce degli uomini: chi intende di dar l'elemosina alla patria, la dia invece alla chiesa. Parrocchiani dilettezzissimi, chi pensa più alla patria che a Dio è assolutamente retrogrado, come mi farò premura di dimostrare a chiunque dopo messa si recherà in sagrestia.

Io voglio vedere chi è più sollecito delle cose del mondo che di quelle divine. Io mi presenterò a voi con due buste, e chi vorrà dare alla patria porrà l'offerta nella sinistra, chi alla chiesa nella dritta. Attenti bene: io verrò con due buste, imperciocchè *charitas incipit a me* — la carità comincia da me — cioè da Dio, di cui sono indegno ministro. —

Così dice il reverendissimo parroco, e va elemosinando colle due buste, e le pre-

senta ai divoti; che non sappiamo quale ingrossino maggiormente perchè non ci venne ancor fatto di penetrare in sagrestia.

O voi, che foste domenica scorsa (3) ad assistere all'ultima messa nella chiesa di Santo Stefano, attestate la verità del fatto ch'io raccontai, e meco plaudite all'industria gesuitica.

==

CELEBRITA' CONTEMPORANEE.



DAL PIANFROTTOLO DELLA SCALA CH'IO SOSTENGO
 E IL CUI PESO MI CURVA
 PRIA SI BANDIRONO LEGGI
 AI FIGLI INVITTI DELLA REPUBBLICA VENETA
 POSCIA RIDOTTO A PERGAMO
 LA PAROLA DI DIO PROFFERIVANO I SACERDOTI
 ADESSO
 È SILENZIO SOVR' ESSO
 MA DI TRATTO IN TRATTO S' INTENDE VOCE
 O DI SCHERNO O D' INFAMIA
 CHE AI BUONI E AGLI ONESTI
 PROMULGA LE RIBALDERIE E L' EMPIETA'
 DE' MISLEALI CITTADINI
 PER AFFEZIONI PER VENALITA' PER VENDETTA
 PER AMBIZIONE
 DELL' AUSTRIA ABORRITA FAUTORI
 E QUESTA VOCE
 È LA VOCE OSCURA MA FRANCA
 DEL COSÌ DETTO
 GOBBO DI RIALTO
 AMICO E SEGRETARIO INTIMO
 DELL' INESORABILE
 SIOR ANTONIO RIOBA.

ALTRA BELLISSIMA OTTAVA.

Ieri sono stato a S. Marco alla messa del mezzogiorno, e voi sapete che appunto a quell'ora grande è il concorso di gente. In quella messa si doveva raccomandare l'elemosina per la patria, ordinata dal Governo. La messa era quasi terminata, e non ancora si raccomandava l'elemosina. Finalmente, quando il sacerdote è pressochè all'*Ite Missa est*, comparisce il sacrestano ex cappellano Vice-reale, raccomanda agli auditori un'abbondante elemosina per la patria, e si accinge con due suoi colleghi ad andar in giro per la Chiesa; ma che! in questo tempo la messa è terminata. Il popolo esce, ed i questuanti ritornano alla sagrestia. Credete voi che se si fosse trattato di raccomandare una elemosina per la Chiesa, o per qualche città di Boemia incendiata, o che so io, l'avrebbero fatto al termine della Messa?...

==

A MASSIMO D' AZEGLIO,

Che consigli, Azeglio mio
All' Italia or dai, per Dio?
Era meglio darli quando
Stavi al fianco di Durando.

DESIDERIO.

Il cordone militare dell' Estuario è una cosa bella è buona; ma quando si accordano, come avviene, con tanta facilità tanti permessi di passarlo, riesce un mero lusso, una spesa superflua! Per renderlo utile veramente, per togliere ogni qualsiasi abuso — notate che alcune barche furono vedute passare prossimissime al nemico — sarebbe bene che ad ogni barca, cui si permette il passaggio oltre la linea, si desse una guardia d' ispezione. Così provvederebbe meglio alla difesa della patria, e si assicurerebbe forse un desinare di magro a chi la serve.

ZIBALDONE.

— Il capitano B. della Civica andò ai forti cogli spallini d' oro rilucanti e belli, coi guanti gialli, cogli stivali bene invernicciati, e col suo gran canocchiale a quattro lenti ad armacollo. Al vederlo così ben condizionato molti fecero le meraviglie e le grasse risa; ma Sior Antonio piglia le difese del sig. B., e dichiara che la cosa non è poi tanto straordinariamente originale. Non è a dire, signori epigrammisti, che il capitano B. credesse di andare alla conquista di qualche beltà croata, o ad investire qualche fortino di gentilezza ribelle; non signori; — e codesti vostri sono epigrammi troppo crudeli e comuni eziandio. Ecco tutto: il capitano si diportò colla più rara ingenuità: sentendo chiamare tante volte col nome di *teatro della guerra* il campo dove si combatteva, credette di andar proprio a teatro.

— Un popolano domandò: E perchè non isventolano più sulle tre antenne della piazza le bandiere? A cui un altro rispose: Compare, stavano lì provvisorie come il governo dei tre commissarii; ed erano messe in mostra, come si fa della roba che si vuol vendere. Non hai badato che avevano la croce?...

— Carlo Alberto disse che *l' Italia farà da sè*; e disse giusto: l' Italia farà senza di lui.

— I tre viaggiatori politici Mocenigo, Prati e Soler giunti a Ravenna furono da quei cittadini accolti per levata e seduta. Quando entravano in un caffè tutti andavano via, quando uscivano tutti si mettevano a sedere. Addio stelle mattutine! Vienna vi farà miglior viso.

— Dicesi che monsignore illustrissimo Cicconi, cameriere segreto di Gregorio XVI, concorra come cappellano di Radetzky. Intanto va esercitandosi alle Gambarare, parrocchia di questa diocesi. Alcuni vogliono che un Piccino gli porterà via il pane.